



### Spettacolo estivo 2011: i temi e il soggetto.

Documento riservato ai partecipanti del concorso per il progetto grafico.

#### LA RICCHEZZA dei TEMI...

Gli spettacoli del TPM hanno per natura una certa ricchezza tematica: vuoi per la stratificazione di un discorso che di anno in anno, da quasi cinquant'anni, si svolge inglobando spunti vecchi e nuovi; vuoi per la particolarità del processo di costruzione drammaturgica, che prevede sempre anche parti assembleari, tramite cui le tante persone coinvolte suggeriscono e arricchiscono di sotto-temi lo spettacolo.

Vediamone alcuni: spunti legati all'attualità politica; attenzione alle lezioni di un passato mezzadrile secolare ma anche al presente dei nuovi contadini; i sogni di un ambientalismo fiducioso nel progresso; le difficoltà economiche delle famiglie; il debito pubblico di una nazione, inteso come debito economico e debito 'morale'; il rapporto tra generazioni che non sempre parlano la stessa lingua; il valore della memoria come pratica attiva ed emotiva; le difficoltà di uno spirito di comunità messo in pericolo dalla competizione atomizzante dei nostri giorni... E potremmo continuare. Sono solo alcuni dei temi che serpeggiano in questo spettacolo.

#### ... E LA NOTA DOMINANTE

La nota dominante di quest'anno è comunque una riflessione sulla condizione del nostro paese, inteso come Stato e comunità sociale. Certo, la ricorrenza dei 150 anni dall'unità ha avuto il suo peso. Il taglio che abbiamo scelto di usare è però molto obliquo e solo nel finale dello spettacolo si realizza, per il pubblico, la comprensione del disegno complessivo, la percezione che la saga familiare a cui è stato messo davanti è in realtà una metafora sul nostro paese. Si segnala, infine, che lo spettacolo ha al suo interno una macrodivisione tra una prima parte naturalistica e una seconda parte a carattere più visionario e simbolico.

#### I PERSONAGGI dello SPETTACOLO

Saga familiare, abbiamo detto... E infatti, è una famiglia il primo gruppo di personaggi a presentarsi in scena. Famiglia particolare e articolata: c'è una capostipite ancora in vita, anche se gravemente malata, chiamata Argelide. È attorno al suo capezzale che si riuniscono ben quattro generazioni di suoi discendenti. Argelide, insomma, è nonna, bisnonna e trisnonna.

I nomi dei più vecchi della famiglia, nomi tradizionali, segnalano la loro origine mezzadrile: Gosto, Quinto, Geffa... Mezzadri ieri, oggi piccoli imprenditori agricoli, gestori di agriturismi, lavoratori della terra e studenti, nel caso dei più giovani.

Il secondo gruppo di personaggi è costituito da amici e conoscenti della famiglia di Argelide, che poi sono un po' tutti gli abitanti del piccolo borgo in cui si svolge la vicenda. Vengono a portare il loro omaggio, il loro estremo saluto ad Argelide. È la comunità che in qualche modo si riunisce, composta dalle persone più varie unite però tutte dal riconoscere nella vecchissima donna che si sta spengendo una radice comune della loro storia. Nel *Teatro Povero* questo gruppo di personaggi è spesso sintetizzato con un'espressione collettiva: *il popolo*. Giovani e meno giovani, uomini e donne, professionisti, pensionati, disoccupati... Insomma: una varia umanità.

Nel corso dello spettacolo, a un certo punto, compare poi un personaggio ambiguo e misterioso: Il Giocatore. Chi è questo Giocatore? Si fa prima a dire cosa fa: sfida Argelide a una partita a scacchi... Dunque, rappresenta la morte? Sì e no: rappresenta la morte per Argelide, probabilmente, ma – come pure viene detto – se Argelide a un certo punto diventa qualcos'altro... Anche il giocatore sarà qualcos'altro...



I Vermì. Questo gruppo di otto personaggi sono i bracci armati del Giocatore. O, per meglio dire, le bocche armate: il verme fa il lavoro sporco... Sono personaggi al tempo stesso meschini e ridicoli, rapaci e grotteschi; rappresentanti di un esercito di tirapiedi sempre pronti a obbedire, uomini 'piccoli' che non si muovono mai per gusto o per passione; casomai per interesse e avidità.

### LA TRAMA DELLO SPETTACOLO

Un gruppo di ragazzi si riunisce per provare un pezzo musicale. Suonano tutti nella banda del paese e dovranno eseguire un pezzo davanti alle autorità: «Ma guarda se 'sti centocinquant'anni dovevano cascà proprio quando nella banda ci si sòna anche noi...». Non sembrano entusiasti, infatti il pezzo gli sfugge di continuo tra le mani, trasformandosi in una specie di rock. Arriva la madre di uno di loro, la padrona di casa, e li manda di filata a suonare al capannone: lí non daranno noia a nessuno, mentre qui... «Giorgio, se' diventato scemo a fa' 'sto baccano qui in casa?! Lo sai come sta la trisnonna... E allora?! Ma io dico se si può sentí 'sta roba!?».

Piano piano, infatti, arrivano i membri della famiglia di Argelide, la trisnonna allettata, mentre in lontananza si sentono ancora, a tratti, le note dei ragazzi che provano. Facciamo cosí la conoscenza di piú generazioni di familiari: Quinto, l'unico figlio ancora in vita di Argelide, vecchio contadino che ama esprimersi per proverbi, nella sua lingua 'antica' di parole e suoni aspri. Poi Luca e Gabriella, fratello e sorella, passati nella loro vita dalla gestione mezzadrile alla piccola proprietá agraria: lei vigila e custodisce con rispetto e delicatezza l'unione delle tante anime della famiglia, a volte conflittuali, ricordando la storia e i valori, i sentimenti che li tengono assieme. Luca deve invece condurre i problemi economici dell'azienda, moderando anche l'esuberanza e le differenti vedute dei figli suoi e di Geffa, la moglie, una donna che ha partecipato attivamente alla stagione di lotte e riforme che animò il secondo dopo-guerra anche in Val d'Orcia e che oggi prova fastidio di fronte a una modernità in cui non si riconosce. I loro due figli, lo scapolo Vilmo e Gianfranco, pur essendo entrambi impegnati a combattere con i mutui e le difficoltà, lavorando duramente la terra, hanno prospettive diverse: il primo vede la soluzione nelle possibilità di un ritorno indietro, a un agricoltura piú rispettosa delle regole della natura, meno intensiva, biologica e attenta agli equilibri delicati dell'ecosistema; il secondo vorrebbe invece investire in un progetto di campo fotovoltaico, all'avanguardia, allargando le prospettive di un agricoltura che vede irrimediabilmente in difficoltà. In quest'idea, Gianfranco è in qualche modo appoggiato da sua moglie Esterina: nella famiglia, lei si occupa della gestione dell'attività agrituristica e vorrebbe nuovi investimenti, che la rendano sempre piú 'turistica' sempre meno 'agri': «Comunque, lasciamo perde la Jacuzzi... Però, se si vòle che l'attività cresca, bisogna fa' la piscina e anche un campo da tennis». Esterina e Gianfranco hanno due figli, Anna e Giorgio, il giovanotto che abbiamo visto all'inizio intento a provare il pezzo di musica per la cerimonia. C'è poi un ultimo personaggio, di cui si sente solo parlare: il "nonno, bisnonno, trisnonno", il marito di Argelide: lunatico e pazzerello, gira per i boschi, sghignazzando a tutti perché – dice – è solo lui a conoscere il segreto della vecchia moglie... Un segreto che si rifiuta di rivelare a chicchessia.

#### *Una famiglia che si ricompone*

I familiari parlano dei loro problemi, certo, ma sono lí soprattutto per Argelide: una donna che anche nel suo tramonto genera rispetto e dedizione; una considerazione, questa, che è risultato di un carattere forte e tenace, sanguigno e tutto popolare, quel carattere che in una lunghissima vita le ha permesso di sollevarsi dalle piú grandi sciagure e prendere con leggerezza i momenti di successo. Ora, nei racconti che ne fanno i parenti, anche i suoi ultimi deliri assumono un tono quasi epico: al tramonto riceve ospiti immaginari, li intrattiene con la gentilezza di una matrona, ci discute di vita e di morte, intercalando il tutto con il suo caratteristico e focoso: «Porca bestia!».

#### *Una comunità che si ricompone*

La notizia dell'imminente morte di Argelide si è sparsa. Arrivano dal borgo e dalla campagna amici e conoscenti, per il rispettoso saluto dovuto alla piú vecchia della comunità. Non sentite dai familiari, nelle chiac-



chiere dei sopravvenuti, iniziano a venir fuori voci sui segreti e i dolori della famiglia di Argelide: si dice, ad esempio, che due suoi figli morirono su fronti opposti durante la 'guerra civile' tra il 1944 e il 1945; forse, addirittura, sparandosi l'un l'altro.

### *Il momento della rottura: il debito pubblico.*

Tra i convenuti si sparge all'improvviso una notizia apparentemente assurda e incredibile: ha iniziato ad arrivare nelle case una strana raccomandata, nella quale si preannuncia una nuova tassa finalizzata ad azzerare il debito pubblico italiano. Ogni famiglia dovrà pagare 38.000 euro per ciascun suo membro. Pare uno scherzo, ma si capisce presto che non è così. Incredulità tra tutti i presenti. C'è però poco da fare, la notizia è confermata. Si accende un feroce dibattito e, subito, qualcuno tenta vie traverse: unendo un po' certi meccanismi, mettendo un po' di denaro nelle mani giuste, si può forse risparmiare molto... Pensando per sé, insomma. La comunità che si era unita attorno al letto di Argelide sembra ora disgregata in rivoli e rivoletti, famiglie pronte a schierarsi l'una contro l'altra, madri che tradiscono i figli... E anche sulla sorte di Argelide, qualcuno arriva a far notare che forse, se morisse al più presto, i suoi familiari avrebbero una parte della tassa in meno da pagare...

Gabriella, uno dei membri della famiglia di Argelide, riesce a riportare per un attimo la calma, rimproverando familiare e convenuti che si sono lasciati andare al peggio dei loro istinti, richiamando a tutti l'esempio e il rispetto che si devono alla moritura.

### *La partita a scacchi: il delirio di Argelide*

All'improvviso, in un'atmosfera livida e surreale, si cominciano a sentire le voci di Argelide e del Giocatore che discutono animatamente: lui, immensa figura nera accovacciata sul suo letto, le propone una fatale partita a scacchi. Argelide sembra davvero arrivare alla sua fine e, nel dialogo col Giocatore, attraversa tutte le fasi 'fisiologiche' che preparano alla morte: il rifiuto, la collera, il tentativo di venire a patti, la depressione e, infine, l'accettazione della morte.

### *L'arrivo de I Vermi.*

Da sotto all'ampio mantello nero del Giocatore, esce un gruppo di otto vermi: personaggi meschini e ridicoli, avidi e pavidì, parassiti approfittatori di un sistema dominato dal loro *dominus*. I vermi, tra assurdi deliri e scioglilingua, si preparano a divorare il corpo di Argelide.

### *La reazione della comunità di Argelide*

Improvvisamente, familiari di Argelide e convenuti, dopo aver assistito quasi pietrificati a quanto accaduto dal palesarsi del Giocatore in poi, sembrano risvegliarsi: cosa perderanno con la morte di Argelide? Dove li condurrà la disgregazione seguente all'accettazione del debito, economico e morale, che si stanno preparando a pagare? Sono dunque loro a evocare una reazione di Argelide, un suo scarto di fronte a quanto sta per concludersi.

### *La partita rovesciata: dagli scacchi alla 'bestia'*

Improvvisamente, Argelide si riprende: animata da una fantasia sovversiva e imprevedibile, impone al Giocatore un nuovo gioco, popolare e umile, istintivo e caricaturale, di cui lei è espertissima. È il gioco della 'bestia'. In un crescendo di *non-sense* linguistico, il Giocatore perde progressivamente il controllo della situazione, incapace di spostarsi su un piano che non sia quello della razionale gestione tattica degli scacchi, fino al punto da "andare in bestia". Argelide ha vinto la partita.

A questo punto si ha un improvviso cambio di atmosfera. Si torna alla luce naturalistica dell'inizio, al soggiorno del casolare della famiglia di Argelide. Torna il giovane che aveva portato la notizia dei trentottomila euro da pagare: ha una nuova raccomandata. È cambiato tutto: i soldi verranno dati ai contribuenti dallo Stato, nessuno dovrà pagare nulla, questo perché sono stati finalmente risolti tutti i problemi di malagestione, corruzione, evasione fiscale etc. Nel tripudio generale, uno dei parenti esce però all'improvviso dalla



camera: Argelide è scomparsa, non è piú nel suo letto. «Come è possibile?», «Come non è piú nel suo letto?». Mentre tutti la cercano, compare all'improvviso il vecchissimo, rimbambitissimo, nonno-bisnonno-trisnonno, marito di Argelide. Un suo nipote lo ferma e gli chiede se ha visto la moglie. Il vecchio ridacchia, bofonchia parole incomprensibili e gli fa poi cenno di avvicinarsi, come per bisbigliargli qualcosa all'orecchio. Tra lo stupore generale, il giovane annuncia che il nonno-bisnonno-trisnonno gli ha appena confessato il segreto di Argelide, quello che per tanti anni non aveva voluto dire a nessuno. Gli ha detto quando è nata Argelide: nel 1861... «Ma che dice? Ma come è possibile?!», «È proprio rimbambito! La nonna allora... Avrebbe 150 anni!»

Un silenzio generale segue l'ultima constatazione, poi tutti si guardano l'un l'altro e lentamente, come se avessero davvero compreso il senso di quel segreto, scoppiano in una risata liberatoria.

### E IL TITOLO?

Il titolo provvisorio scelto per lo spettacolo è: *Argelide*. Se il titolo dovesse subire cambiamenti, i partecipanti al concorso verranno immediatamente avvertiti.

### PER AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI

Se vi interessasse avere ulteriori informazioni, magari leggervi il copione integralmente, potete richiederne una copia al seguente indirizzo email: [gianpierogiglioni@gmail.com](mailto:gianpierogiglioni@gmail.com). La copia che vi verrà spedita sarà ovviamente un *work in progress*, visto che il testo cambia durante tutto il periodo di prove e ancora durante le stesse rappresentazioni. La richiesta tassativa è di non divulgare il copione né tantomeno la trama dello spettacolo prima del debutto. Il copione dello spettacolo è coperto da *copyright*.